



Piero Antonaci

## A mio padre

E penso che tu sei ancora lì  
ai bordi del campo  
che parli di calcio  
che organizzi i nomi delle formazioni,  
e penso che la domenica del 1970 non è  
ancora finita  
con i suoi cieli senza nuvole di novembre,  
con l'azzurro della vittoria.  
E penso che sei ora lì  
dietro la rete del bordo  
con la tua voce di tenore e capitano  
(dicevano che si sentiva dal paese)  
che sproni i nomi  
di chi gioca in campo,  
e tieni le carte sottobraccio,  
la contabilità, le spese, i premi della squadra.  
E tieni insieme cose da tempo  
immemorabile che si sono perse  
per questo vento di paese  
che non trova pace  
ma spazi aperti e poche case.  
Si alza dall'entroterra,  
viene dai fondi di tabacco  
porta il dondolio dei greggi  
e dei bastoni, i latrati dei cani  
e si infrange nei vicoli, nelle bifore della guglia,  
sulle facciate del vespro.  
Penso che sei ancora lì  
e che tieni unito anche il vento  
insieme ai ricordi del bordo campo,  
l'odore di cuoio dei palloni,



quello di grasso delle scarpe,  
quello di legno dei tacchetti,  
quello di menta del balsamo scalda-muscoli  
quello di olive e di frantoio del terreno di gioco.  
Nell'ora che più la domenica morde  
la pianura, con il suo imbrunire al di là  
del muro di cinta e degli eucalipti  
penso che tu sei ancora lì  
e che la domenica della partita  
non sia mai finita.